

Contesto

Arsoli abitata prima di Roma. Arsoli equa e poi finalmente romana, terra benedettina, dei feudatari, dei principi Massimo, dell'ingerenza pontificale, e "Piccola Parigi" pirandelliana.

L'Arsoli della cultura agro-pastorale dell'Alta Valle dell'Aniene.

Arsoli della Resistenza e del Partito Comunista.

Dell'acqua Marcia, dei Monti "sotto le piogge", dei campi benevoli e tristi.

L'Altare del Sole.

La fiera Fenice.

Che oggi è soltanto un miraggio di quello che fu.

Anno Duemilaquattordici, Italia. Esistono realtà ai limiti della sopravvivenza. Non solo economica, ma anche sociale, storica, culturale. Arsoli è parte di esse. Lì dove nulla è periferia, ma è periferico tutto, il lavoro scarseggia e l'assenza di industria s'abbraccia a servizi scadenti, in una spirale che turbinosa furiosamente e svela il dramma dei disoccupati che arrancano sui sampietrini o davanti a un'insegna da bar; e degli orgogliosi robusti ragazzi – appoggiati sulle facciate cinquecentesche – in attesa di riconoscersi in Qualchecosa, che spendono i loro sorrisi ed il Genio nell'ozio fumoso del sabato sera. Non vedono l'ora di andarsene via.

Se vuoi camminare per Piazza Valeria, deserta e latente, c'è un obolo antico da dare alla propria coscienza: il silenzio. Che è vacuo rumore rappreso nell'impalcatura dei vecchi palazzi, la voce sopita di "Gloria andata" che ogni arsolano sa riconoscere. E che rivorrebbe per sé e per il proprio Paese.

Arsoli, con i suoi milleseicento abitanti, con una popolazione di anziani, di giovani e di stranieri paradossalmente in aumento e, dunque, in controtendenza rispetto alla sua capacità di attirare economie ed occupazione, di fornire servizi di eccellenza, attrattive culturali e turistiche, al suo silenzioso spopolamento culturale e comunitario, sembra offrire un palcoscenico adatto per la sceneggiatura di un nuovo modo di fare politica.

Arsoli Luogo Idea(le) da cui riprendere il volo, assieme, attraverso la riscoperta di quei valori di Sinistra che, aggiornati alle dinamiche del quotidiano, mantengono inalterato il senso perenne di una tensione verso il futuro e la fibra intessuta di saldi principi attorno ai quali ci riuniamo, e che intendiamo preservare.

La tutela del valore artistico, storico, culturale, sociale ed economico del patrimonio culturale collettivo (cioè di quei beni che, a prescindere dalla mera proprietà giuridica, rientrano a pieno titolo nel patrimonio storico di una comunità) è il faro che dovrebbe guidare ogni amministrazione locale nella pratica quotidiana del governo. La salvaguardia del patrimonio collettivo (artistico, architettonico, paesaggistico) può rappresentare, in quelle realtà ai limiti della sopravvivenza

com'è Arsoli, elemento primario di identificazione attorno a una Storia condivisa, argine a difesa del consociativismo attivo e contro la disgregazione della memoria collettiva.

La creazione e l'attuazione di una riflessione collettiva, inesistente o solo assopita, attorno al tema del recupero e della gestione di "beni collettivi" può aprire la strada ad una presa di coscienza, comunitaria e profonda, dei diritti e dei doveri che legano ogni cittadino alla sua realtà di riferimento. Una strada che conduca alla riscoperta del Principio dell'Appartenza.

E delle proprie Origini.

Le realtà dei Piccoli borghi italiani, troppe volte relegate nell' "anonimato esistenziale" da una tendenza postmoderna – culturale, storica e mediatica – che le relega a rango di "colorati soprammobili abitati", da riscoprire nei giorni di festa o nelle fasi acute di stress metropolitano, diventa – per un PD che nel territorio periferico trovi linfa per la sua missione – teatro di sperimentazione democratica e banco di prova ineludibile.

I beni collettivi

Il Castello Massimo, di proprietà dei Principi Massimo, in passato centro nevralgico del potere politico ed economico della comunità, oggi in stato di degrado ed abbandono;

il Casale Massimo, tenuta d'ulivi principesca, abbandonata e improduttiva, un tempo fonte di ricchezza e lavoro per la comunità;

l'Ex Lazzaretto Massimo, edificio principesco ottocentesco in condizioni di degrado e disuso;

e poi **la Locanda del Fontanile**, edificio nobiliare oggi di proprietà comunale, donato dalla Principessa Lucchesi Palli alla gioventù arsolana, un tempo centro della sua educazione e formazione, oggi necessitante di consolidamento e ristrutturazione, in quanto inagibile;

i terreni incolti comunali e privati, che per secoli hanno fatto di Arsoli il paese agricolo per eccellenza della Val d'Aniene;

i Sentieri naturalistici Pozzo del Diavolo, La Prugna e le Are, di proprietà comunale per esproprio pubblico, fino a qualche anno fa fonte di turismo creativo, oggi abbandonati e necessitanti di bonifica totale;

il Centro Visita Monti Simbruini, ex cava poi convertita in porta d'accesso privilegiata alla catena dei Monti Simbruini, oggi in stato di abbandono e disuso.

Obiettivi

Obiettivo generale ed evocativo del progetto "Riprendere il volo, assieme" sarà, dunque, la restituzione alla comunità di Arsoli e ai suoi cittadini del diritto al godimento, alla gestione, all'uso, allo sfruttamento, alla preservazione dei beni pubblici collettivi e dei beni privati di interesse collettivo.

Obiettivi globali di scopo.

- a.** Innalzare il livello e la qualità della salvaguardia del patrimonio collettivo, naturale-paesaggistico, storico-culturale e architettonico.
- b.** Aprire questo patrimonio all'uso pieno e di qualità dei residenti attuali, di nuovi possibili residenti (permanenti o temporanei) e dei visitatori, attraverso la progettazione partecipata delle decisioni pubbliche e la creazione di spazi comuni dove si realizzino creatività e innovazione (di consumo e di produzione).

Obiettivo globale di metodo.

Affinché, in Arsoli, si getti il seme per lo sviluppo di una nuova cultura responsabile in seno alla collettività, che si radichi in un rinnovato sentimento di vicinanza comunitaria alle tematiche della salvaguardia, della tutela e della gestione dei beni collettivi, si muoverà dalla elaborazione di un "Metodo di Azione" incentrato sul confronto continuo e sulla dialettica tra amministrazione, istituzioni pubbliche e cittadinanza, sul coinvolgimento di quest'ultima nella valutazione delle scelte, sulla sua informazione e formazione, sulla diffusione trasparente dei mezzi impiegati, delle loro modalità d'impiego, dei risultati da raggiungere, del perché essi debbono raggiungersi, del perché siano stati o meno raggiunti.

Obiettivi particolari sui beni collettivi.

La realizzazione degli obiettivi globali di scopo passerà per la realizzazione dei singoli obiettivi inerenti i beni collettivi individuati nel Progetto, enucleati e specificati nel Piano d'Azione.

Obiettivi che si riconnettono inevitabilmente alla diversa natura dei beni collettivi (architettonica o paesaggistica), alla loro condizione e conservazione (buono o cattivo stato), alla loro appartenenza (pubblica o privata), alle loro potenzialità di recupero, implemento, gestione, destinazione.

Metodo

I Circoli PD di Arsoli e Giovani Democratici di Arsoli si propongono di farsi megafono di un Inno comunitario all'anti-oblio, dedicato alla convivenza civile e alla salvaguardia del patrimonio collettivo, dove strumento d'amplificazione siano le voci dei cittadini e di tutte quelle istituzioni (pubbliche e private) che, per anelito costituzionale, contribuiscono al governo della cosa pubblica. Voci che tenderemo di stimolare serpeggiando fra i vicoli e le piazze, ricercando un continuo e diretto contatto fisico e intellettuale con la popolazione, attraverso strumenti di partecipazione collettiva flessibili, freschi, ironici, innovativi, in grado di valorizzare il principio di democrazia diretta che è insito in ogni "Micro-Realtà".

Attraverso un progetto che faccia del Circolo PD e dei GD arsolani cinghia di trasmissione delle esigenze della collettività presso l'amministrazione locale, così da rendere l'una e l'altra ugualmente protagonisti nella realizzazione e nella gestione dei risultati in seno alla comunità.

Il recupero e la destinazione dei beni collettivi, pubblici o privati, alle istanze sociali, culturali, economiche, commerciali, presenti in seno alla collettività arsolana si impone come stella polare dei nostri intenti: la conservazione del patrimonio collettivo esistente, la sua rivalutazione attraverso nuove forme di gestione, la sua messa a disposizione della libera inventiva e delle opportunità di gestione ideate dal cittadino, singolo o associato, rappresenta il presupposto dello sviluppo e del progresso futuro della nostra collettività.

L'antidoto contro la disgregazione della memoria condivisa, l'isolamento fisico e morale, la disaffezione verso la cosa pubblica, che oggi sembrano imperare.

E il seme della creazione di mercato, turismo, lavoro e occupazione.

Di benessere, armonia e felicità.

Là dove oggi sembrano stentare.

Come un filo si intesse assieme ad altri fili, così la salvaguardia del patrimonio collettivo si intesse a quella della fruizione trasparente e regolamentata dei beni comuni, in vista dell'interesse generale.

Ciò che ne discende è la ricucitura del tessuto sociale della comunità, della convivenza civica, dello scambio reciproco tra idee e sentimenti, la volontà di adoperarsi oltre se stessi e di ritrovarsi idealmente accomunati da un fine: il valore umano della partecipazione democratica alle scelte comuni, tramite il confronto, lo scontro, l'incontro con l'Altro.

Perché non esiste azione comune "Per", se non condivisa "Da".

"Per Arsoli" e "Da(gli)" arsolani.

A ciò ci spinge il dovere morale e l'Amore verso la nostra realtà.

A ciò ci spinge il dovere di contrapporci ai nemici che vorrebbero fare di Arsoli e del suo patrimonio collettivo una vacca da mungere e da spartire.

A ciò ci spinge il terrore dell'Abbandono.

A ciò ci spinge il timore che la Costituzione italiana continui ad essere tradita, laddove si amministrano in controtendenza sistemica rispetto ai valori da essa enunciati.

A ciò ci spinge il rispetto umano per l'Arte, per il Paesaggio, per la Storia, per la Cultura, per l'Agricoltura, per il Lavoro, per l'Uguaglianza, per l'Imparzialità, per la Trasparenza, per la Bellezza.

A ciò ci spinge la Speranza di risorgere dalle nostre ceneri.